

UN'ANOMALIA ITALIANA: IL SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO

Le carceri italiane sono più affollate oggi che prima dell'indulto del 2006, e lo sono più che le carceri delle altre democrazie europee

In alcuni istituti italiani si superano i 3 detenuti per posto, e l'80% degli istituti ha più detenuti che posti regolamentari

Il sovraffollamento carcerario non dipende dall'aumento dei detenuti: paesi con livelli di crescita della detenzione sensibilmente più alti del nostro controllano meglio di noi il sovraffollamento carcerario

Il sovraffollamento delle carceri italiane ha raggiunto proporzioni drammatiche

La visita di Papa Francesco in un carcere minorile romano avviene in un momento di grande drammaticità per la situazione delle carceri nel nostro paese. Lo mostra una ricerca comparata a livello europeo sulla popolazione penitenziaria e sulle condizioni detentive in corso presso la Fondazione Istituto Carlo Cattaneo.

La ricerca ha mostrato che in Italia il sovraffollamento carcerario ha raggiunto da tempo dimensioni critiche. Le carceri italiane ospitano in media 140 detenuti ogni 100 posti disponibili in base alla capienza regolamentare (dati primo bimestre 2013), ma in alcuni istituti si supera anche quota 300. Se non ci fosse sovraffollamento, ma il numero di posti fosse sufficiente a ospitare tutti i detenuti, il numero dei detenuti dovrebbe essere pari, o inferiore, a quello dei posti disponibili. Tanto più, quindi, questo numero si allontana da 100, tanto più grave è il problema del sovraffollamento. In questi istituti, quindi, per ogni singolo posto disponibile in base alla capienza regolamentare si conta la bellezza di 3 detenuti. Anche grandi istituti di pena come San Vittore a Milano o la Dozza a Bologna superano la quota di 200.

Nel complesso, su 209 istituti presi in esame, 23 registrano oltre 200 detenuti per 100 posti, e ben 167 - quindi l'80% del totale - ha più detenuti che posti a disposizione. Solo il 20% delle carceri italiane ha posti a disposizione sufficienti rispetto al numero dei detenuti ospitati.

Tab. 1 - Detenuti per 100 posti disponibili in base alla capienza regolamentare. Primi dieci istituti per numero di detenuti per posti regolamentari, in ordine decrescente, 2011

Istituto	Regione	Provincia	detenuti per 100 posti
Lamezia terme -	Calabria	Cz	303,3
Brescia "canton monbello"	Lombardia	Bs	258,3
Busto Arsizio -	Lombardia	Va	253,3
Varese -	Lombardia	Va	247,2
Piazza armerina -	Sicilia	En	240,0
Pozzuoli -	Campania	Na	236,3
Bologna -	Emilia-Romagna	Bo	235,0
Vicenza -	Veneto	Vi	233,6
Milano "San vittore"	Lombardia	Mi	229,6
Ancona	Marche	An	226,7

Fonte: elaborazioni Istituto cattaneo su dati Ministero della Giustizia - Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria

I livelli di sovraffollamento delle carceri italiane sono superiori a quelli che si registrano nelle altre democrazie europee

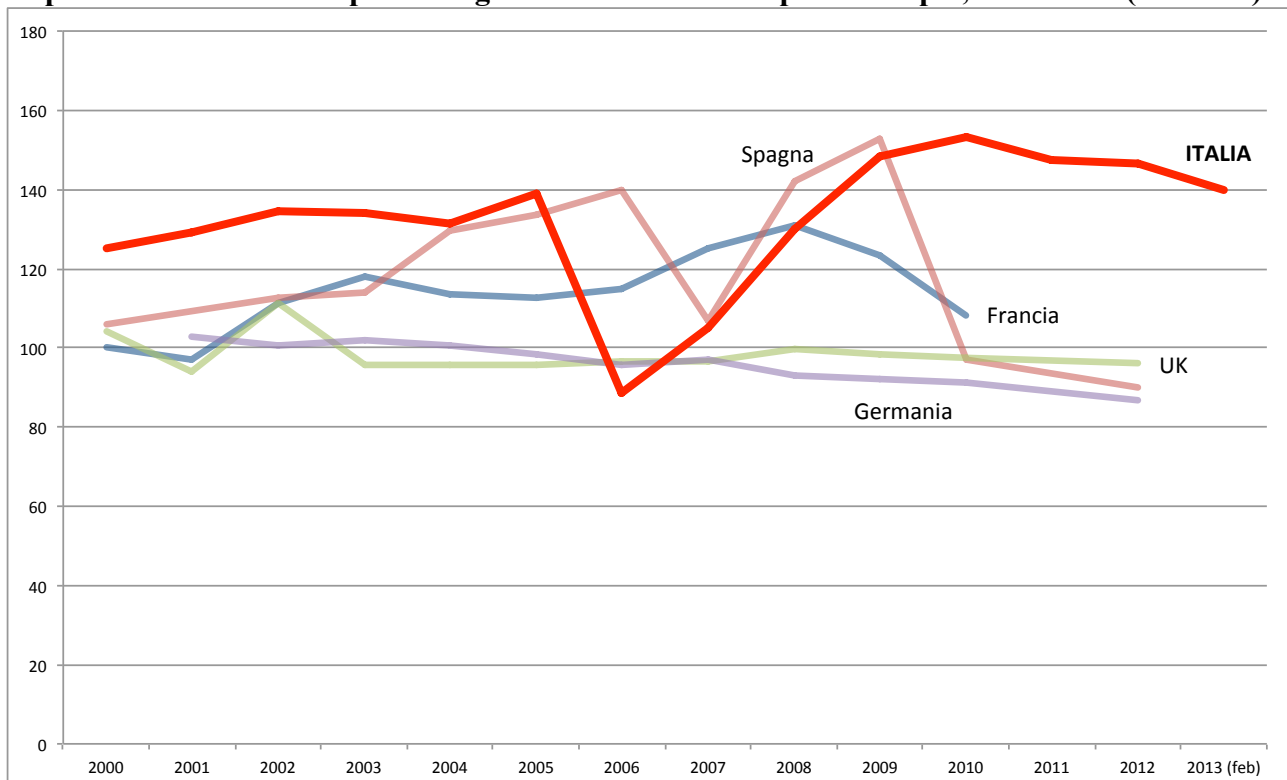
L'Italia ha, non da oggi, livelli di sovraffollamento carcerario comparativamente molto superiori a quelli che si registrano nelle altre democrazie europee, comprese quelle mediterranee. La tab. 2 e il grafico corrispondente in fig. 1 segnalano questo fenomeno e il suo andamento nel corso del tempo. Nessuno dei paesi considerati ha livelli paragonabili a quelli del nostro rispetto all'indicatore di sovraffollamento utilizzato, che presenta il numero di detenuti presenti alla fine dell'anno per 100 posti regolamentari disponibili. Anzi, nessuno dei paesi considerati presenta livelli apprezzabili di sovraffollamento, come mostra il fatto che l'indicatore è inferiore a 100.

Tab. 2 - "Tasso di densità carceraria" (indicatore di sovraffollamento) = Detenuti per 100 posti disponibili in base alla capienza regolamentare in alcuni paesi europei; 2000-2013 (febbraio)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Francia	100	97	112	118	114	113	115	125	131	123	108			
Spagna	106		113	114	130	134	140	107	142	153	97		90	
UK	104	94	111	96	96	96	97	96	100	98	98		96	
Germania		103	101	102	101	98	96	97	93	92	91		87	
Italia	125	129	135	134	132	139	89	105	130	148	153	147	146	140

Fonti: Elaborazioni Istituto Cattaneo su dati Council of Europe Annual Penal Statistics, Space I, vari anni; Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Fig. 1 - "Tasso di densità carceraria" (indicatore di sovraffollamento) = Detenuti per 100 posti disponibili in base alla capienza regolamentare in alcuni paesi europei; 1990-2013 (febbraio)



Il sovraffollamento carcerario è cresciuto in Italia, ma in altre democrazie europee non c'è stata alcuna crescita

La stessa tabella e lo stesso grafico mostrano, però, che non solo l'Italia ha livelli di sovraffollamento carcerario ben superiori a quelli delle altre democrazie europee, ma anche che gli attuali livelli di sovraffollamento del nostro paese sono l'esito di una tendenza decennale alla crescita del tutto anomala rispetto al resto d'Europa. Infatti, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nelle altre democrazie europee, in Italia il sovraffollamento carcerario è cresciuto sensibilmente dall'inizio di questo secolo; negli altri paesi, invece, è rimasto stabile o è addirittura diminuito. Ma a sorprendere è soprattutto l'osservazione di quanto accade a partire dall'anno 2006. In quell'anno, infatti, il Parlamento votò un provvedimento di indulto che ebbe come effetto immediato la riduzione drastica del sovraffollamento. Per quell'unico anno l'Italia passò dalla prima all'ultima posizione per livello di sovraffollamento carcerario tra i paesi che abbiamo preso in considerazione. Ma quel che è avvenuto negli anni successivi mostra chiaramente gli effetti di quella decisione. Già nel 2008 gli effetti dell'indulto furono riassorbiti e, a partire dal 2009, la crescita del sovraffollamento riprese la sua corsa riportando l'Italia in testa alla graduatoria e allargando la forbice tra il nostro e gli altri quattro paesi. L'effetto dell'indulto è durato pochi mesi, se si tiene conto della sua capacità di ridurre il numero di detenuti, due anni se si considera, invece, la sua capacità di mantenere livelli di sovraffollamento inferiori a quelli di partenza. In ogni caso un risultato modesto.

C'è una relazione tra sovraffollamento carcerario e crescita della popolazione penitenziaria?

L'opinione secondo la quale la crescita dei livelli di sovraffollamento delle nostre carceri è dipesa dall'aumento della popolazione dei detenuti, e che in generale esista una relazione tra crescita del numero di detenuti e aumento del sovraffollamento, sembra coerente con il buon senso. Da essa discende l'invocazione di provvedimenti straordinari di riduzione della popolazione carceraria come soluzione al problema del sovraffollamento. La ricerca che l'Istituto Cattaneo ha condotto mostra, però, che non esistono prove dell'esistenza di questa relazione. Infatti, a differenza di quanto si potrebbe essere portati a pensare, la crescita del sovraffollamento carcerario non è dipesa dall'aumento dei tassi di detenzione. Paesi come Regno Unito e Spagna in cui il tasso di detenzione, ovvero il numero di detenuti rapportato alla popolazione, è aumentato, non hanno registrato alcuna crescita del sovraffollamento carcerario; in Spagna, per esempio, i tassi di detenzione sono cresciuti sensibilmente dall'inizio di questo secolo (Tab. 3 e Fig. 2), ma il sovraffollamento carcerario, dopo un periodo di crescita, è oggi inferiore a quello del 2000. Nel Regno Unito, in cui i tassi di detenzione sono cresciuti un po' più che in Italia, il sovraffollamento carcerario ha registrato una lieve riduzione. Francia, Spagna, Regno Unito hanno tutti tassi di detenzione superiori a quelli italiani, ma in nessuno di questi paesi il numero di detenuti supera il numero di posti disponibili nelle carceri.

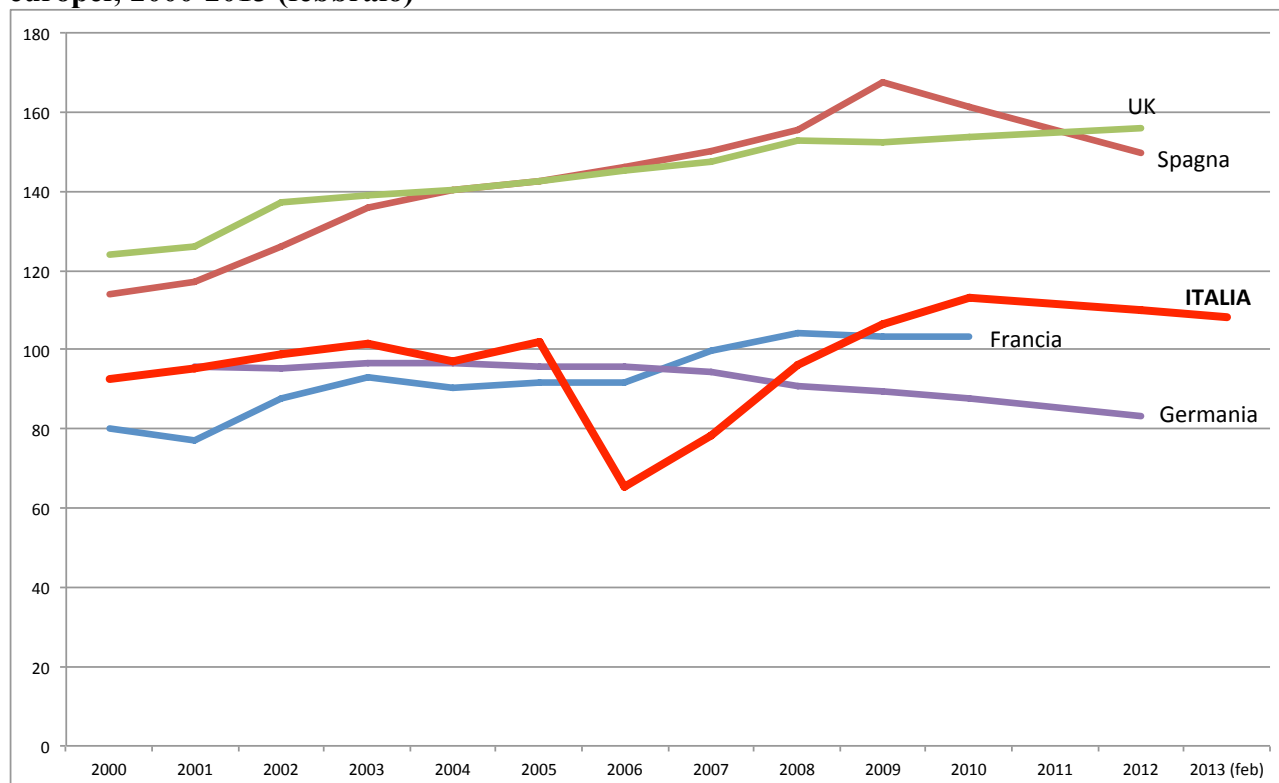
In conclusione l'analisi comparata, nel tempo e nello spazio, del caso italiano mostra che il nostro sistema penitenziario ha un grave e cronico problema di sovraffollamento, ma che a ottenere risultati apprezzabili e di medio periodo nel campo del controllo del problema del sovraffollamento carcerario non sono i paesi che hanno sperimentato riduzioni straordinarie della popolazione carceraria, i cui effetti possono essere tipicamente solo di breve periodo.

Tab. 3 – Detenuti presenti nelle carceri al 31 dicembre per 100 mila resindeti in alcuni paesi europei; 2000-2013 (febbraio)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2012	2013 (feb)
Francia	80,1	77,1	87,6	93,1	90,5	91,8	91,6	99,9	104,1	103,1	103,5	-	-
Spagna	114,0	117	126,2	135,8	140,3	142,4	146,1	150,2	155,5	167,6	161,3	149,9	-
UK	124,0	126	137,1	139,1	140,4	142,7	145,1	147,5	152,8	152,3	153,9	156,0	-
Germania	-	95,8	95,2	96,4	96,5	95,7	95,8	94,5	90,7	89,3	87,6	83,2	-
Italia	92,7	95,3	98,8	101,7	96,9	102	65,2	78,4	96	106,6	113,3	110,0	108,4

Fonti: Elaborazioni Istituto Cattaneo su dati Council of Europe Annual Penal Statistics, Space I, vari anni; Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Eurostat, Population statistics; Istat, bilancio demografico della popolazione residente

Graf. 2 – Detenuti presenti nelle carceri al 31 dicembre per 100 mila resindeti in alcuni paesi europei; 2000-2013 (febbraio)



Analisi e testo a cura di Asher Colombo - twitter: @ashercolombo

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org